

Eccoti un'estratto dalla relazione di don Daniele Moretto alla Scuola SFT 2015-2016 sul tema "la Chiesa comunione di carismi" - Che idea abbiamo di Chiesa? Una provocazione ecclesiale". **NON è che anche la Chiesa che è in PO-**

VIGLIO sia così?

"... Vogliamo anzitutto fare una provocazione, cioè stimolare la nostra adesione alla Chiesa interrogandoci su alcune cose che rischiano di impedirci di camminare come comunità sulla strada del Vangelo. Ci concentreremo quindi sulle nostre comunità, dato che è l'ambito di cui siamo più pratici e su cui possiamo in qualche modo intervenire.

1. Una Chiesa ingombrante?

Una delle ricorrenti percezioni di chi entra per la prima volta nelle nostre comunità - come "lontano" che ha avuto l'ispirazione di farsi vicino o come non praticante che si avvicina nella occasione di un qualche sacramento o anche come praticante che proviene da un'altra comunità - è quella di dover scavalcare un muro. C'è infatti un fitto sottobosco di abitudini, atteggiamenti mentali e campanilismi che fanno percepire fortemente l'estraneità da questo mondo: ad esempio, si pensi alla fatica con cui si accolgono in genere le novità (il nuovo prete è squadrato da cima a fondo) o alle reazioni viscerali che emergono in occasione delle nuove Unità Pastorali ("io sono di X e quindi con quelli di Y non ci andrò mai: piuttosto non vengo più in chiesa!"). Per questo chi entra è indotto a mettersi nel ruolo dell'ospite - e quindi a rimanere non più dello stretto necessario - o decidersi di darsi un supplemento di buona volontà per superare l'ostacolo. Viene quindi da chiederci se le nostre comunità comunicano l'immagine di un Dio Padre accogliente.

La seconda cosa che si può notare nelle nostre comunità è che c'è poco Gesù Cristo, non nel senso che Egli non sia presente o che non se ne parli mai, ma nel senso che è evidente che il riferimento a Lui è poco significativo: se si scorrono gli elenchi delle attività sul bollettino, al di là delle Messe di ordinanza (certe volte anzi in soprannumero), prevalgono le attività aggregative o educative in senso vago; le occasioni di crescita nella fede, al di là dei percorsi di catechesi fino alla cresima con sparute appendici nel post-cresima, sono davvero al lumicino per giovani e ancor più per adulti; le stesse celebrazioni domenicali "della comunità" - cioè quelle più importanti e partecipate - sono sì animate, ma nel senso dell'attivismo e talvolta della spettacolarizzazione, mentre latitano l'ascolto della Parola di Dio e la consapevolezza di essere in presenza di Cristo, tanto che c'è chi ammette che si trova meglio alla prima Messa del mattino o a quella vespertina, fino all'esodo biblico che si verifica a ogni Cresima o Prima Comunione, quan-

do le Messe minori e le comunità vicine ospitano decine di fedeli profughi dalla Messa principale; la richiesta di sacramenti da parte dei non praticanti è poi spesso formulata e accolta con favore per motivi non teologici, per cui si domanda un'integrazione sociale ("così mio figlio non viene escluso") e si risponde per sostenere la rilevanza sociale della propria comunità ("vedrai che faremo una bella cerimonia"). Viene quindi da chiederci se le nostre comunità annunciano e celebrano Cristo o piuttosto sé stesse.

Il terzo elemento è l'eccessivo peso dato alle persone con ruolo istituzionale, per cui da una parte tutto passa dal Parroco e d'altra parte su di lui si scaricano tutte le lamentele per le cose che non vanno: si presenta come un capo assoluto e così gli viene chiesto di essere Superman. Si noti poi come questa logica si ripresenti anche a livelli ecclesiali più alti, dal Vescovo identificato con la Diocesi, fino al Papa addirittura identificato con la Chiesa universale. Questa tendenza tuttavia induce ad alcuni squilibri: adesione a un leader più che a Cristo, crisi di fede in occasione di un avvicendamento o se il leader non è all'altezza delle aspettative, elevata conflittualità dovuta alla incapacità di distinguere tra Vangelo portato dalla persona e sensibilità soggettive della persona stessa. Viene quindi da chiederci se come comunità crediamo che il Capo della Chiesa è Cristo o se invece siamo alla ricerca di un altro "condottiero" (latino: Dux; tedesco: Fuhrer).

Legato a quest'aspetto c'è poi la **tendenza a dividersi su temi politico-morali**, per cui o voti centro-destra e allora parli del valore della vita, della famiglia e della sessualità, scomunicando come infetti da modernismo chi non ne parla abbastanza, oppure voti centro-sinistra e allora parli del valore dell'accoglienza, dell'attenzione ai poveri e del dialogo, scomunicando come infetti da fondamentalismo chi non ne parla abbastanza. Così tuttavia ci rimette la comunione ecclesiale, perché sembra che non sia più possibile essere fratelli con quelli dell'altra parte, e passa l'idea che questi valori siano alternativi, quasi che difendere la vita nascente implichi disinteressarsi degli immigrati o che praticare il dialogo implichi mettere tra parentesi la visione cristiana della famiglia. In tutto questo **manca una seria riflessione sul Vangelo e su come lo ha incarnato Gesù Cristo stesso**, che ci ha proposto tutti questi valori, e si scade facilmente nel moralismo, cioè in una serie di precetti di comportamento senza un adeguato supporto di motivazioni ideali, riflesse e interiorizzate. Viene quindi da chiederci quanto Gesù Cristo sia significa-

POVIGLIO:

Una Chiesa ingombrante, assente, oppure...!?

tivo quando facciamo appello ai valori. Ultimo aspetto rilevante è poi quello di **una comunità ripiegata su logiche mondane**: bilanci "sbilanciati" sull'aspetto economico, per cui le offerte e le opere parrocchiali hanno spesso la meglio su persone, relazioni e processi formativi; alternanza schizofrenica tra il "si è sempre fatto così" e la ricerca di novità alla moda, senza serio discernimento e senza verifiche; soprattutto la carente percezione dell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo, per cui non si guarda ai carismi ("Dio che dono ti ha dato?") ma agli organigrammi ("chi tappa questo buco?"), non si vedono dei segni dei tempi ("che cosa Dio ci sta dicendo attraverso questi eventi?") ma delle problematiche da affrontare ("come far tornare la gente in chiesa?"), non si cerca la volontà di Dio ("come testimoniare il Vangelo?") ma l'attività che ci fa sentire ancora vivi ("cosa facciamo di coinvolgente alla prossima sagra?"). Viene quindi da chiederci se le nostre comunità sono davvero in ascolto dello Spirito.

2. Una Chiesa assente?

A prima vista pare contraddittorio, ma una Chiesa ingombrante è anche una Chiesa assente, proprio perché il suo essere ingombrante non le consente di spostarsi e quindi di essere presente dove è necessario. Anzitutto **la comunità rischia di essere assente tra gli stessi praticanti**: la fede è ancora vissuta troppo spesso in maniera individualistica, la preoccupazione per la gestione delle troppe attività riduce l'attenzione e la cura per il fratello nella fede, uno che all'improvviso smette di venire a Messa difficilmente trova un cristiano che gli chieda qualcosa, le preghiere dei fedeli sono di frequente quelle anonime dei foglietti, i momenti di condivisione sono rari e spesso soffocati da momenti di intrattenimento (ormai vissuti come un ulteriore impegno), il sorriso di ordinanza del prete convince sempre meno dei laici che si sentono sempre più lasciati allo sbando o caricati di incombenze di cui non sanno a chi rendere conto (il prete è indaffarato, la comunità assente). A tale situazione ha poi forse contribuito l'ideologia dell'essere aperti a tutti, che nei rapporti si è ridotta a dare a tutti la stessa dose di anonimato, fino a rendere le comunità poco significative anche verso quei "lontani" con cui si intendeva simpatizzare. Viene quindi da chiederci se nelle nostre comunità si sperimenta la gioia dell'essere insieme nel Signore. Poi **la comunità rischia di essere assente dove i nostri contemporanei sono presenti**: mondo del lavoro e della cultura, ammalati e anziani, vecchie e nuove po-

vertà, luoghi in cui si decide del bene comune. Ma qui, per evitare di cadere nell'esortazio-

ne vuota e quindi angosciante, è anche necessario dirsi che, se si vuole essere presenti qui, bisogna decidersi di essere assenti altrove, quindi bisogna chiedersi quali cose non richiedono più tutto quel coinvolgimento che c'è stato fino ad ora: un esempio tra tutti, la catechesi generalista del pre-cresima, che nel tempo si è resa così mastodontica che è passata l'idea che il cristiano impegnato per antonomasia sia il catechista della Prima Comunione. Ed è anche necessario dirsi che una comunità che va fuori dall'ambiente protetto delle strutture parrocchiali lo può fare se chi esce ha una dignità (no al clericalismo), una preparazione (no all'improvvisazione) e un appoggio dell'intera comunità (no all'abbandono). Viene quindi da chiederci cosa ci sia di vero nello slogan di una Chiesa in uscita, cioè se designi una reale conversione pastorale o invece sia solo un modo più elegante per dire e fare le stesse cose da quarant'anni a questa parte ("noi siamo qui in Parrocchia, ma ci siete tanto simpatici che ogni tanto passiamo da voi con un bel sorriso, senza però spiegarvi che cosa ci spinga a farvelo, perché sarebbe un inaccettabile proselitismo"). Infine **la comunità rischia anche di essere assente davanti a Dio**, perché prega insieme poco e soprattutto male, senza affidare a Dio sé stessa e gli uomini del proprio tempo e senza sentire la presenza viva di quel Dio che ci ha salvati: si pensi alle preghiere dei fedeli - quando non sono quelle del foglietto - che spesso, più che chiedere a Dio, servono a colpevolizzare o a motivare i presenti, mentre i

momenti più sentiti che fanno da termometro della celebrazione sono per lo più quelli in cui noi facciamo qualcosa (canti, predica, presentazione dei doni), non quelli in cui Dio fa qualcosa per noi (ascolto della Parola, memoriale dell'ultima Cena), per cui il silenzio e la preghiera silenziosa sono da tempo abolite prima, durante e dopo le nostre celebrazioni. Viene quindi da chiederci se le nostre comunità sono educate a stare davanti a Dio, nella convinzione che la preghiera è realtà efficace tanto quanto la carità vissuta.

3. Dunque?

Dopo questa caterva di problematizzazioni a tutti noi sarà venuta un po' di depressione, ma ciò è dovuto al fatto che siamo tutti malati di attivismo e quindi chiediamo subito una soluzione pronta per l'uso per non angosciarci, anche quando sappiamo che per questioni così complesse la soluzione non sarà mai facile e immediata: la cerchiamo non per risolvere i problemi, ma contro la nostra ansia. Piuttosto qui è necessario un percorso "teologico". Prima di tutto nel senso che tutto ciò ha a che fare con Dio: queste problematiche Lui le vede più e meglio di noi, perché noi gli stiamo a cuore e vuole il nostro bene, perciò non siamo soli e abbandonati da Dio, come suppongono tanti nostri piagnistei. La prima proposta può essere quindi ...

(NDR: **PROVA A DARLA TU** questa risposta come hanno fatto vari nella Assemblea parrocchiale del 20 maggio, ora all'analisi del Consiglio pastorale; sono partiti a confrontarsi da un'unica domanda: **"Ecco, secondo me, alcune necessità che la nostra Parrocchia/Unità pastorale dovrebbe privilegiare guardando al Vangelo."** Aspettiamo il tuo contributo; scrivi a "parrocchia-poviglio@gmail.com")

da Sr Enrichetta: 3 aprile, Monte di Malo



Università Tempo Libero: 17 maggio



Una giornata speciale, 10 Aprile 2016:



FESTA ACR DIOCESI E NOSTRO ORATORIO

È iniziato tutto il 10 marzo. Catechisti ed educatori convocati dal nostro don per organizzare con il gruppo della ACR di Reggio Emilia una festa a Poviglio. Non conoscendo molto l'ACR e visto l'esiguo numero di noi povigliesi presenti all'incontro, ho pensato che questa festa non dovesse essere un granché, d'altra parte però i portavoce dell'ACR si sono presentati con una notevole carica. Ci hanno mostrato un paio di brevi video di loro feste precedenti e il loro messaggio è stato chiaro: **PORTARE IN PIAZZA LA GIOIA DI ESSERE CRISTIANI**. Lilly su tutti, responsabile ACR diocesi, dirigeva l'incontro; si è mostrata una donna speciale, dotata di molta energia positiva, ci ha fatto sentire la bellezza di essere cristiani e il suo entusiasmo è stato contagioso! La nostra Amministrazione si è mostrata molto disponibile e aperta, dando il suo benessere mettendo la piazza a disposizione per noi tutto il giorno, dandoci la possibilità di montare

dei gazebo e di chiudere le strade al traffico per non mettere in pericolo un gran numero di ragazzi provenienti dai paesi limitrofi che avremmo dovuto ospitare. Anche su questo eravamo piuttosto scettici: invitare altri bambini o ragazzi quando facciamo già fatica a coinvolgere i nostri? Tutto sarebbe stato centrato su giochi divertenti e formativi... Ci è stato chiesto di evidenziare le tradizioni e le "specialità" povigliesi sempre da proporre sotto forma di gioco; da qui, con un po' d'orgoglio per la nostra appartenenza, abbiamo cominciato ad elencare Terramara, la casa del Clown, la festa di Sant'Anna con il mitico "lancio dell'uovo", la vecchia "corsa del gambero", l'ospitalità alle Suore Clarisse missionarie e il sostegno alla missione in Sierra Leone. Inoltre, perché non fare riferimento agli europei di calcio e alle olimpiadi, senza scordarci l'attualissimo argomento dei profughi: tutte "mezze" idee! È stato poi il momento di scegliere il

tema del giornata ed essendo nell'anno speciale del Giubileo della Misericordia è stato facile optare su questo sopra ogni altra cosa. Da qui l'idea che Poviglio potesse detenere per un giorno la Porta Santa segno di apertura alla conversione e al perdono. Wow, la festa cominciava piano piano a prendere forma, però noi eravamo ancora scettici: un mese esatto di tempo, tra cui la settimana Santa di Pasqua, per organizzare il tutto, praticamente impossibile! Si trattava di trovare volontari per montare e gestire i giochi, preparare dei cartelloni con indicazioni sulla porta santa e poi gestire la preparazione di una merenda per tutti, invitare altre parrocchie a partecipare coi loro ragazzi e, grande sforzo non da meno, coinvolgere con entusiasmo anche i NOSTRI ragazzi. Secondo appuntamento dopo Pasqua per fissare e definire le cose. Ecco, già eravamo più carichi e come noi anche il team di Reggio non era stato con le mani in tasca: 11 giochi itineranti tra le vie di Poviglio, gli argomenti: quelli citati al primo incontro. Tutti i presenti si sono rimbeccati le maniche ed è iniziato un grande lavoro di squadra con tamtam di inviti, richieste di aiuto, di sponsor per la merenda, scambi di mail, sms, telefonate, gruppi WhatsApp e un compito aggiuntivo per le nostre suore: pregare per una bella giornata di sole! Don Giuseppe ha messo a disposizione la cucina



na per la preparazione e gestione della merenda, tutti i locali dell'oratorio e l'impianto audio. La sera prima dell'evento abbiamo avuto l'ultimo incontro e la notizia che altre parrocchie avevano aderito chi con 10, chi con 40 ragazzi, tuttavia fino all'ultimo non eravamo certi di quanti fanciulli si sarebbero presentati. Insomma, eravamo sull'orlo del precipizio, ma poi Poviglio si è svegliata il 10 aprile con una giornata stupenda e con grandi numeri. 106 tra bambini e ragazzi di Poviglio si sono lasciati coinvolgere da questa euforia sommandosi ai ragazzi ospiti per un totale di circa 380 in tutto, senza contare i TANTI accompagnatori e educatori: MERAVIGLIOSO! Tutta la giornata è scivolata liscia: 20 gruppi che correvano da un gioco all'altro tra le vie di Poviglio, pranzo al

sacco nello spazio dell'oratorio, la Messa presieduta in Chiesa da don Gabriele e dal nostro don con passaggio dalla "porta santa" (copia di quella di Reggio Emilia); poi presentazione dei lavori fatti e infine premiazioni col dono di una bandana a tutti i partecipanti e di un pallone ad ogni gruppo di gioco, tutto questo sul palco in presenza del nostro sindaco Gianmaria. Ultimo, ma non da meno, lancio dei palloncini con allegata una preghiera di speranza, scenario da cartolina! Credo che si debba fare un ringraziamento generale al Signore e chi si è reso disponibile per aver reso possibile questa iniziativa stupenda e per aver dimostrato a noi stessi che "insieme, se si vuole, si può andare alla grande"!

(Una catechista)



8x1000 alla CHIESA Cattolica: dalle nostre firme progetti di misericordia

"La nostra firma costruisce ogni giorno un po' il Vangelo, per un'Italia migliore". Questo lo slogan 2016 dell'8x1000 alla Chiesa cattolica. Tante opere con quei soldi su tre aree di intervento: ecco i dati del 2015: 265 milioni di € per gli interventi di carità: mense, case famiglia per ragazze madri, poliambulatori diocesani per chi non può più affrontare cure specialistiche, fondi anti-usura... Ma anche per il sostentamento dei nostri sacerdoti (327 milioni di € x 36.000 preti diocesani tra cui 550 missionari nei paesi in via di sviluppo), e la nuova evangelizzazione, la formazione dei catechisti, la risposta alle migrazioni, fino ai restauri dei beni artistici, che da secoli tramandano fede e cultura (403 milioni di €). Nella

Mappa nazionale (www.8xmille.it) puoi esplorare oltre 11 mila interventi, tuttora in corso di aggiornamento. La loro realizzazione è affidata ai fedeli che ogni anno, liberamente, riconfermano la firma a favore della Chiesa cattolica. Grazie a chi lo farà ancora nel 2016. Anche per opere come quelle che vedremo negli spot tv. La nostra unità pastorale di Poviglio quest'anno ha deciso di partecipare al "Concorso I FEEL CUD-6 ediz-anno 2016" promosso dalla CEI 8x1000, concorso che seleziona i migliori progetti di solidarietà dedicati alla propria comunità e li premia sostenendoli economicamente. Noi abbiamo proposto l'abbattimento di una grande barriera architettonica del nostro Oratorio attraverso la rea-

lizzazione di un ascensore. Infatti la cosa che più impedisce lo svolgersi di attività per certe categorie di persone è il fatto che l'oratorio, oltre a spazi e campi sportivi esterni, vede solo una grossa struttura in cemento armato pensata non proprio bene: gli spazi più utilizzati sono tutti al primo piano. Al piano terra c'è un Teatro/sala polivalente e un locale non tanto grande adibito a Bar/Circolo, più alcuni spazi per la segreteria e ufficio parroco. Oratorio San Filippo neri, una struttura enorme, con 9 aule + grande salone al primo piano, sfruttati solo da chi ha le

predisposizione del vano Ascensore, mai allestito, perché non c'erano i soldi.

Abbiamo, come richiesto anche dal Concorso, realizzato un simpaticissimo video/SPOT di due minuti che si può visionare nel sito della nostra parrocchia. Dunque, tanto per tirare le somme: guardate il super video "l'8x1000 ti mette le ali" da noi realizzato su www.vitaparrpov.altervista.org, non dimenticatevi di firmare per l'8x1000 alla Chiesa cattolica, invitate altri a firmare, ricordando anche ai pensionati e lavoratori dipendenti esonerati dalla dichia-

8x1000
mille
CHIESA CATTOLICA

Questa iniziativa è sostenuta dai fondi 8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana

razione dei redditi che possono destinare ugualmente l'8x1000; non è un'addizionale in più, ma un contributo che già ciascuno versa, ma sul quale possiamo decidere la destinazione di uso. Grazie per quello che farete...

[N.B: Anche i pensionati e lavoratori dipendenti esonerati dalla Dichiarazione dei redditi possono destinare l'8x1000. Devono però richiedere il modulo coi propri dati o a un Centro CAF o in Posta]

Archivio Storico Parrocchiale
Sabato 9.30-11.30, previa prenotazione
(tel. 348 7443560 Giuseppe Ballabeni)

Chiesa APERTA Poviglio
dalle ore 6.45 alle 22.00 per la tua preghiera personale, di coppia, di famiglia, di gruppo.



“La mia Famiglia è un albero” è stata una proposta teatrale/musicale messa in scena il 14 e 21 maggio con la partecipazione dei gruppi di II e V elementare di catechismo più il Piccolo Coro dei Bambini della nostra Zona pastorale; un modo diverso e coinvolgente per parlare a loro e attraverso di loro del valore della famiglia nella società e Chiesa di oggi. Sono stati veramente simpatici e GRANDI anche nei contenuti trasmessi. Alla fine di ogni spettacolo ecco un particolare ricordo consegnato a tutti i presenti: alcune semplici parole di Papa Francesco che spesso ama ripetere incontrando le famiglie di tutto il mondo.

Papa Francesco: “Formare una famiglia «è difficile», e anche per questo «ci vuole la grazia del sacramento». «I sacramenti non servono a decorare la vita; il sacramento del matrimonio non è una bella cerimonia, la grazia del matrimonio non è la bella festa. I cristiani si sposano nel sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno. Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, così dicono gli sposi nel sacramento. E nel loro matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Solo perché si usa fare così? No. Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme,

un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita, e hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno. E questo è importante nelle famiglie, saper perdonarsi, perché tutti noi abbiamo difetti e talvolta facciamo cose che non sono buone e fanno male agli altri: avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo. Per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole, voglio ripeterlo: **permesso, grazie, e scusa**. Tre parole chiave: chiediamo **“permesso”** per non essere invadenti; diciamo **“grazie”** per l'amore, quante volte al giorno dici grazie a tua moglie e tu a tuo marito, quanti giorni passano senza dire grazie; e l'ultima, **“scusa”**: tutti sbagliamo e a volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte volano i piatti, si dicono parole forti, ma il mio consiglio è non finire la giornata senza fare la pace, la pace si rifà ogni giorno in famiglia, e chiedendo scusa si ricomincia di nuovo. **Permesso, grazie, scusa»** e l'ultima, **“scusa”**: tutti sbagliamo e a volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte volano i piatti, si dicono parole forti, ma il mio consiglio è non finire la giornata senza fare la pace, la pace si rifà ogni giorno in famiglia, e chiedendo scusa si ricomincia di nuovo. **Permesso, grazie, scusa»**”

CRES 2016



Cres o GrEst come la chiamano in tutto il mondo. Diamo un po' di numeri:

145 bambini e ragazzi iscritti, 51 tra educatori e animatori, 5 settimane di fraternità, 4 mega gite, piscina Cabrini super impegnata, merenda da atleta affamato... e il Tema: la felicità e le beatitudini. Sì, quest'anno parliamo di **felicità**! Perché tutti siamo chiamati alla felicità. La cerchiamo tutti, davvero, pur sapendo che non è semplice trovarla o mantenerla, mentre è dannatamente facile perderla, e anche per poco. Ma qual è la vera felicità? Ed esiste una felicità valida per tutti? Quasi 2000 anni fa Gesù di Nazareth ha dato una risposta fuori dal comune. Ha usato otto frasi che iniziano tutte con «Beati...» e sono chiamate **“Beatitudini”**. Al centro c'è Lui, Dio, che dice a ognuno di non temere quando tutto sembra perduto, perché lui è a fianco di ogni persona. Anche di chi non crede. Per questo c'è il **Giubileo della Misericordia**! Per dirci: “Siate felici!” (Giubileo) perché Gesù è vicino a noi e Gesù, come ha detto papa Francesco, è il “Volto della Misericordia” che ci guarda amandoci e sorridendo. Beati noi!

L'ambientazione: lo sport. Come dire la felicità, le Beatitudini ai ragazzi di oggi? Abbiamo scelto **lo sport come simbolo della ricerca della felicità**. Infatti richiede impegno, fatica e costanza. Mette insieme premio finale e lavoro quotidiano, stile di vita con momenti di sprint totale. Educa allo stare insieme perché lo sport parla al plurale. La storia di quest'anno è quindi ambientata nel mondo dello

sport, racconta di un'Olimpiade specialissima, l'Olympia Cup, in cui sono protagoniste assolute soprattutto due squadre (e ciascuno dei loro componenti). In ogni episodio **le singole Beatitudini** vengono collegate a una **parola chiave** e a una **disciplina sportiva**. Ogni tappa ha poi il **profilo del beato** che combatte il **nemico di quella beatitudine** e ha **uno stile di vita alla luce delle opere di misericordia**.

La storia in breve: Oltre alle Olimpiadi ogni quattro anni si svolge la fase finale dell'**Olympia Cup**, un torneo che coinvolge **tutte le polisportive di base** ma che alla fine prevede la partecipazione soltanto delle prime otto che hanno avuto, nei quattro anni precedenti, **più meriti sportivi e più meriti etici**. Quindi? Vogliamo dire a **ciascun ragazzo che è chiamato alla felicità**. Che la felicità è un dono ma che **chiede il nostro impegno**. Che **Gesù centra con la nostra felicità**. Lo vogliamo fare attraverso un **percorso educativo-pedagogico** che poggia su una storia avvincente ambientata nel mondo dello sport per parlare dell'importanza della **VERA FELICITÀ**, come obiettivo (e stile) della vita di ciascuno, ad ogni età. **I protagonisti** potrebbero essere proprio i nostri ragazzi come a dire che l'annuncio è per tutto. **I giochi, i laboratori, i linguaggi, gli eventi, l'ambientazione** servono a fissare i concetti. **Le attività formative** a collegarle con la vita di tutti i giorni. **Le preghiere** a mostrare loro che Dio è dalla parte della nostra felicità.

Prima Comunione

8 maggio 2016



Santa Cresima

22 maggio 2016



Il TUO contributo per la parrocchia

Mancano "solo"
83.842 € + 79.675 €

Il parco giochi dei bimbi e le nuove panchine in S. Stefano sono i lavori più evidenti che si sta dando una "sistemata" alla struttura di S. Stefano, ma altri non si vedono ma sono stati fatti anche nelle altre nostre parrocchie come la pulizia sottotetti e campanili di S. Stefano, Casalpò e S. Sisto. Ma vuoi conoscere con maggiore trasparenza quali sono i lavori in cantiere per mettere un po' a norma le varie strutture della nostra unità pastorale? Vai sul sito www.vitaparrpov.altervista.org, digita su OFFERTE e troverai una risposta. Poi, se vorrai contribuire, oltre che con offerte consegnate direttamente in parrocchia - **ricordo che NESSUNO è autorizzato a passare di casa in casa a nome del parroco a raccogliere soldi** - puoi farlo con erogazioni liberali. **COSA SONO:** Le erogazioni liberali sono donazioni che i soli contribuenti che hanno partita IVA possono effettuare nei confronti di Onlus, università e scuole, ricerca, sport, Chiesa o altro istituto religioso autorizzato, ecc. al fine di sostenere economicamente il proseguo dell'impegno sociale, civile, scientifico portato avanti da queste

BILANCIO UNITA' PASTORALE				ENTRATE		USCITE	
		a fine Febbraio	a fine Aprile			a fine Febbraio	a fine Aprile
offerte celebrazioni e sacramenti		€ 10.626,08	€ 19.612,93	Gestione e manut. Chiesa e oratorio		€ 16.837,30	€ 29.183,94
Solidarietà e caritas		€ 3.627,11	€ 5.037,43	Competenze bancarie		€ 34,58	€ 295,14
offerte e entrate varie		€ 4.412,50	€ 10.241,99	Spese catechesi e liturgia		€ 3.090,28	€ 4.748,53
Attività oratorio		€ 9.581,22	€ 21.446,25	Collaboratori e dipendenti		€ 6.172,36	€ 11.237,51
Affitti (canonica Enzola)		€ 741,84	€ 1.483,68	Acquisti vari		€ 2.302,19	€ 9.948,81
Girati da Casalpò a San Sisto		€ 1.000,00		Attività oratorio		€ 6.310,72	€ 13.771,76
Pesca di beneficenza			€ 1.488,30	Solidarietà e caritas		€ 2.396,26	€ 4.129,17
Da circolo Fodico a parrocchia Fodico			€ 2.000,00	Assicurazioni		€ 3.001,00	€ 3.001,00
Interessi su c/c			€ 0,60	Imposte e tasse		€ 1.832,35	€ 2.320,30
				Girati da Casalpò a San Sisto		€ 1.000,00	
TOTALI		€ 29.988,75	€ 61.311,18	TOTALI		€ 42.977,04	€ 78.636,16

C/C	fine febbraio	fine aprile	BILANCIO Circolo ANSPI Poviglio ANNO 2015			
DEBITO Poviglio	-€ 73.842,48	-€ 79.216,18	ENTRATE		USCITE	
Ristrutturazione Canonica: Prestito € 79.675			Quote associative	€ 984,00	Quote tessere ANSPI	€ 780,00
saldo Casalpò	€ 22.813,18	€ 22.727,25	Incassi bar	€ 6.299,00	Quote affiliazione ANSPI	€ 70,00
saldo Fodico	€ 2.938,00	€ 4.576,30	Contr. Organizz. Eventi	€ 4.355,00	Autorizzazione alcoolici	€ 50,00
saldo Enzola	€ 6.035,44	€ 6.751,49			SIAE	€ 184,00
saldo San Sisto	€ 1.761,89	€ 1.940,51			Attrezzature varie	€ 2.199,00
					Pulizie e riparazioni	€ 554,00
					Fornitori	€ 6.461,00
					Spese bancarie	€ 185,00
			TOTALI	€ 11.638,00		€ 10.483,00
			Avanzo di gestione anno 2015	€ 1.155,00		

Onlus, enti ed organizzazioni. Ai contribuenti che sostengono con le erogazioni liberali determinate categorie di enti di particolare rilevanza sociale, il nostro ordinamento riconosce loro delle agevolazioni fiscali sia sotto forma di detrazioni d'imposta che di deduzioni dal red-

dito imponibile Irpef. **COME?** La liberalità **non può** essere incassata per contanti. Quindi bonifico bancario oppure assegno bancario intestato alla parrocchia, questa rilascerà ricevuta. Ah, un grande grazie a chi dice, utilizzando quasi ogni giorno gli spazi dell'Oratorio: "Che belli

i lavori che state facendo...", ma sarebbe più sentito se questi dicessero: "Ecco il mio piccolo/grande contributo"...: è ancora un sogno. La nostra riconoscenza

per quei pochi che sentono veramente la parrocchia come loro e si impegnano anche su questo secondo le proprie possibilità.

PARR. POVIGLIO S. STEFANO PROTOMARTIRE
Via don Pasquino Borghi, 1 * 42028 - POVIGLIO (RE)
BANCO POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA
IBAN : IT60J050346641000000003968

L'Unzione degli infermi... dà forza e speranza

secondo Papa Francesco (26.2.2014)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio. 1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza. 2. Que-



sto mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleva e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continua-

re ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina. Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta mala fortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli appartieniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!

[NDR: chi desiderasse ricevere questo Sacramento, o la Comunione a casa, ne dia comunicazione presso l'Ufficio parrocchiale 0522.969702 Lun/mart/merc/giovedì ore 9-11]

Appuntamenti di fede e vita...

Martedì 7 giugno

Inizio Cres

Lunedì 13 giugno, ore 21:

Tredici del Mese a Olmo (Processione e Messa)

Giovedì 23 giugno:

S. Molinara ore 21 Messa

Venerdì 24 giugno:

Casalpò: Concerto d'estate in Chiesa

Venerdì 8 luglio:

Festa finale CRES ore 19

Mercoledì 13 luglio, ore 21:

Tredici del Mese a Olmo (Processione e Messa)

Domenica 17 luglio:

GMG Giovani Cracovia: Dal 19 a al 31 luglio (... coi giovani di Poviglio)

Lunedì 25 luglio, ore 21.00:

Festa S. Giacomo Fodico

Martedì 26 luglio:

Sagra S. Anna: Messe ore 7 - 10 - 20.30

Domenica 31 luglio:

Sagra: Messa a San Pantalone ore 18.30 + festa

Domenica 7 Agosto:

Sagra: Messa a S. Sisto ore 21 + festa

Sabato 13 agosto, ore 21:

Tredici del Mese a Olmo (Processione e Messa)

Lunedì 15 agosto:

Assunta: Messe ore 9.00 e 11.00 (solo Poviglio)

Mercoledì 24 agosto:

Messa a Enzola ore 21: S. Bartolomeo

24-30 agosto:

Lourdes pellegrinaggio Unitalsi (... con anche dei giovani di Poviglio)

Giovedì 8 dicembre 2016, Immacolata: Festa della famiglia e 1-10-25-40-50-60° **Anniversario Matrimonio**. Chi volesse celebrare l'anniversario matrimonio dia comunicazione in Segreteria.

Pellegrinaggi Lourdes Unitalsi:

Info e iscrizioni telefonando al sabato ore 10/12 al 0522.434269

Date pellegrinaggi Lourdes: 24/30 agosto treno (25/29 agosto aereo) - 26/9-2/10 treno (27/9-1/10 aereo) - Fatima fine ottobre

Campo Calcio sintetico

Prenotazioni presso bar/circolo oratorio o telefonando al n° 3480377716

Oratorio/bar Poviglio:

ogni giorno ore 16.30-19 e solo Sabato 20.30-22.30
Domenica ore 9-12.45 + ore 16.00-19.00

S. Messe festive mesi di Luglio e Agosto
- Sabato ore 18.30: S. Stefano Poviglio
- Domenica ore 9 e 11: S. Stefano Poviglio
- Domenica ore 18: Chiesa di Brescello
- Domenica ore 19: Olmo di Gattatico
S. Messe feriali mesi di Luglio e Agosto - ore 7.00 [al sabato ore 10]